

Cultura Fellis

Edifici d'interesse storico-culturale di Fiè allo Sciliar



Indice

Premessa	4
Chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta	6
Cappella di San Michele	10
Museo parrocchiale	14
Raccolta archeologica	16
Edificio parrocchiale e canonica	18
Hotel Turm (Fiè di Sotto)	20
San Pietro sul Colle	22
San Lorenzo e Santa Margherita (Fiè di Sopra)	24
Sant'Antonio	26
San Costantino	28
San Martino a Umes	30
Castel Presule	32
La torre della polvere	36
San Nicolò di Presule	38
Chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista ad Aica di Fiè	40
Santa Caterina (Aica di Fiè, Briè)	42
Porte – Preslertor	44
San Cassiano sullo Sciliar	46
Mulino Moarmüller (Fiè di Sopra)	48
Residenza nobile Zimmerlehen (Fiè di Sopra)	50
Moar (Fiè di Sopra)	52
Schlun (Fiè di Sopra)	54
Front (Aica di Fiè)	55
Unterspenn (Aica di Fiè)	56
Capitelli gotici	58
Piantina	60

Premessa

Il composito scenario culturale che caratterizza il comune di Fiè allo Sciliar è espressione di una storia secolare e vivace. Questo comune rurale sorto ai piedi dello Sciliar – non lontano dai centri tradizionali di Bolzano e Bressanone (punti di riferimento economici e “spirituali”) – preserva un patrimonio culturale invidiabile. I numerosi edifici d’interesse storico-artistico presenti nel nostro comune sono dunque testimonianza eloquente di questa lunga e variegata storia locale.

Grazie all’instancabile operato della parrocchia locale, al fattivo sostegno delle autorità competenti e, non da ultimo, anche in virtù della considerevole generosità della popolazione del posto, la chiesa parrocchiale e le chiese filiali godono oggi di rinnovato splendore. Da menzionare è sicuramente anche Castel Presule, non solo come monumento architettonico di rilevanza storica, ma anche per l’esemplare amministrazione mediante apposito curatorium. Grazie al prezioso operato dell’associazione „Heimatpflegeverein“ anche gli elementi minori, solo apparentemente privi di significato, sono conservati in stato eccellente. Non dimentichiamo, infine, che alcuni degli edifici storici sono oggi proprietà di privati e sono accessibili solo parzialmente. È dunque da ricondurre alla coscienza storica e patriottica dei proprietari – e non solo alle vigenti norme per la tutela dei beni culturali – se questi monumenti architettonici infondono ancora oggi quell’aspetto così caratteristico al nostro paese, al di là di interessi e considerazioni meramente pratiche.

La presente guida vuole offrire, a turisti e autoctoni, una breve rassegna dei principali edifici d’interesse storico-artistico presenti nel nostro comune. La piantina (pagina 60-61) e il foglio informativo allegato (con orari d’apertura e visite) saranno un valido ausilio per mettere a punto un percorso di “scoperta” ad personam.



Chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta

In base alle attuali conoscenze storiche, Fiè era sede della pieve matrice dell'altipiano dello Sciliar, che si estende dal rio di Val d'Ega a sud fino al rio Gardena a nord. A partire dall'XI secolo, tuttavia, tale entità cominciò a disgregarsi gradualmente, sia dal punto di vista temporale che religioso.

Dal 1257 la parrocchia di Fiè fu retta dai Canonici Agostiniani dell'Abbazia di Novacella (Bressanone). Anche se lo stile architettonico è quello di una chiesa tardo-gotica a sala con tre navate, il suo allestimento interno rivela interessanti e autorevoli elementi di pressoché tutte le epoche della storia dell'arte. Le operazioni di restauro più recenti risalgono al 1991 per quanto riguarda gli interni e all'anno 2000 per gli esterni.

La forma attuale della chiesa risale al 1515-1520, quando il governatore Leonhard von Völs-Colonna la fece erigere ex-novo al posto di una chiesa romanica risalente alla fine del XII secolo, a sua volta ricavata da un modesto edificio ecclesiastico di epoca carolingia. La costruzione del nuovo edificio si protrasse fino al 1570.

L'opera più antica dell'inventario è un prezioso crocefisso romanico risalente al '200: dopo secoli di mutilazioni e abusi, nel 1938 ne è stata finalmente riconosciuta l'originalità e dopo l'ultimo restauro interno il crocefisso è stato appeso all'arco di trionfo.

Il richiamo visivo più suggestivo per il visitatore è comunque costituito dall'altare maggiore tardo-gotico con rivisitazione neo-gotica. La parte più antica è l'altare a portelle realizzato dal maestro Narciso da Bolzano nel 1488: la parte destinata ai giorni feriali (visibile quanto l'altare è chiuso) mostra quattro scene della Passione, mentre la parte dedicata ai giorni >

Il campanile di Fiè – possente e ben riconoscibile anche da lontano >

E5 Fiè allo Sciliar (piantina pagina 60-61)





festivi rivela in rilievo tre scene della vita di Maria (annunciazione, circoncisione di Gesù e adorazione dei Magi), nonché i quattro Evangelisti con i loro simboli.

A inizio Novecento si assistette alla “rigotizzazione” della chiesa nel frattempo rivisitata in stile barocco. L’altare barocco fu rimosso per ripristinare quello del maestro Narciso, che era stato trasportato a Umes. Lo scrigno dell’altare veniva segato in due parti per potervi introdurre il tabernacolo e parimenti veniva collocata una sovrastruttura neogotica comprensiva di coronamento, ovvero i “guardiani” posti a custodia dello scrigno. In stile neo-gotico sono infine anche entrambi gli altari laterali e i dipinti sul soffitto.

Di epoca tardo-barocca sono il pulpito e il matroneo destinato a ospitare l’organo. Quest’ultimo, realizzato nel 1760 da Ignaz Franz Wörle, fu più volte rivisto nel corso degli anni, in particolare nel 1863 da Josef Sies da Bolzano, cosicché l’immagine originale dell’organo ha una valenza puramente visiva. Attorno al 1825 Josef Renzler, epigono del Barocco, diede vita alle immagini lungo la via crucis e l’altare laterale destro (morte di Giuseppe), successivamente inserite in una cornice neogotica.

Nell’allestimento interno della chiesa sono da annoverare anche resti di affreschi dietro l’altare laterale sinistro, un altare del primo barocco proveniente dalla chiesa di Umes (dedicata a S. Ulderico vescovo di Augusta e S. Antonio Eremita), nonché una lapide dei signori Völs-Colonna.

Una via crucis decora anche le pareti esterne. Sui due portali della chiesa – scolpiti in pietra arenaria – sono incisi gli stemmi del convento di Novacella e dei signori Völs-Colonna, stemmi che risplendono anche dal campanile, il cui elmo barocco – con l’inconfondibile forma a cupola – fu costruito nel 1703 in seguito a un incendio (dal 1902 in lamiera di rame).

Il vestibolo del campanile ospita il dipinto espressionistico del monumento ai caduti della Prima Guerra Mondiale realizzato nel 1921 da Ignaz Stolz.

< L'interno della chiesa parrocchiale – armonia di luce e colori

Cappella di San Michele

Ubicata nel camposanto vicino alla chiesa parrocchiale, la cappella fu costruita nel XII secolo secondo i dettami dello stile romanico, come testimoniano ancora oggi il muro campanario a ovest e l'abside circolare a est. La cappella presenta una cripta sotterranea ed è dunque disposta su due livelli.

Nella seconda metà del XV secolo fu aggiunta una volta a stella gotica e nell'anno 1472 la chiesa fu consacrata ex-novo. A partire dal 1446 è documentata anche un'opera (con confraternita) che si occupava appositamente della funzione religiosa mattutina (messa prima). La lista dei sacerdoti della confraternita arriva fino al 1933, mentre l'opera sopravvisse fino al 1975.

Non è possibile stabilire con certezza fino a quando la cappella fu utilizzata a tale scopo. Quel che è certo, invece, è che a un certo punto essa cominciò a essere adibita a semplice deposito per attrezzi e strumenti ecclesiastici e infine perfino a sala teatrale e cinematografica, per poi essere restaurata integralmente nel 1979/80. Nel corso dei suddetti lavori di restauro furono riportate alla luce le pitture murali nascoste dall'intonaco (risalenti a diverse epoche) e fu allestito anche l'attuale museo parrocchiale.

Sulla parete esterna a nord campeggia il più antico affresco di Fiè (di cui rimangono tuttavia solamente frammenti sbiaditi), raffigurante l'adorazione dei Magi e attribuito, sulla base di dettagli tecnici e stilistici, a un pittore bolzanino (anteriore al '400). >

**Facciata orientale della cappella di San Michele presso il campo santo parrocchiale: >
abside romanica e ingresso alla cripta**





Nel primo '400 l'abside circolare e i muri interni della parete orientale furono decorati con affreschi gotici, di cui rimangono tuttavia solo quelli sulla parete orientale: sopra l'abside l'annunciazione di Maria, affiancata da varie figure di santi e a sinistra dell'abside stessa la figura del fondatore con lo stemma dei signori di Fiè. L'abside circolare, invece, fu ridipinta ex-novo poco prima del '600: nel settore inferiore troviamo ancora una volta la rappresentazione dell'annunciazione e nella volta l'incoronazione della Vergine Maria.

Intorno all'anno 1725 il piano sotterraneo, dapprima adibito a ossario, cominciò ad essere utilizzato come luogo per l'esposizione dei feretri e in armonia con lo spirito del tempo decorato con immagini e frasi memorabili sul tema della morte. Attualmente ospita la raccolta archeologica a integrazione del museo parrocchiale.



< Silhouette della cappella di San Michele e della chiesa parrocchiale (foto in alto)
Facciata occidentale della cappella di San Michele illuminata
dalle luci dell'albero di Natale (foto in basso)

E5 Fiè allo Sciliar (piantina pagina 60-61)

Museo parrocchiale

La nascita del Museo parrocchiale risale al 1980, quando fu allestito, primo nel suo genere, nella Cappella di San Michele, a sua volta restaurata dalla Soprintendenza provinciale ai beni culturali. Fra i suoi sostenitori, oltre alle istituzioni locali e alla giunta provinciale, si annoverava anche l'associazione tedesca con sede a Monaco "Verein der Freunde Südtiroler Museum".

Di fatto, nel corso degli anni anche molte chiese altoatesine erano state "alleggerite" in seguito a furti, tanto che si era cominciato a mettere al sicuro le opere d'arte minacciate nei locali della canonica. L'obiettivo da perseguire era ora quello di assicurare alle opere d'arte religiose un degno spazio espositivo, rendendole al contempo fruibili dalla comunità.

L'esposizione comprende attualmente circa 20 oggetti singoli ovvero gruppi tematici; da menzionare sono sicuramente l'altare a portelle di San Pietro sul Colle (1510), la pala d'altare di San Costantino (1519) e la pala barocca dell'altare maggiore della chiesa parrocchiale (capolavoro del pittore bolzanino Johann Jakob Delai, raffigurante l'adorazione dei Magi e datato 1742).

Da menzionare anche il cosiddetto "presepe di Probst", forgiato attorno al 1805 dalle abili mani di Augustin Alois Probst, artista paraplegico originario di Vipiteno.

Proprio come un "teatro del mondo" barocco, le 42 scene del presepe di Probst – circa 240 statuine in legno minuziosamente intagliate e incastorate con cura, complete di sfondi e di elementi decorativi – ripropongono l'intera storia sacra, dalla nascita di Gesù Cristo, passando per la sua passione fino alla resurrezione e ascensione. Non è completamente chiaro, ad oggi, come questa opera stupefacente sia giunta fino a Fiè.



L'altare a portelle di San Pietro sul Colle, custodito presso il museo parrocchiale (foto in alto) >
Il "presepe di Probst", il gioiello del museo parrocchiale – scena "Arresto di Gesù" (foto in basso)

Raccolta archeologica

I primi insediamenti sull'altipiano dello Sciliar risalgono al Neolitico (circa 10.000 a.C.); anche nella zona di Fiè, nel corso degli scavi archeologici condotti, sono stati rinvenuti autorevoli tracce di antichi insediamenti, nonché reperti delle diverse epoche.

La ricerca archeologica nella zona ha avuto inizio dopo il 1945 e ha conosciuto frequenti interruzioni. Particolarmente proficui si sono rivelati gli scavi condotti in numerosi siti ad Aica di Fiè, sulla collina di Fiè, sul Monte Castello dello Sciliar e in particolare sul Colle di San Pietro, ove sorgeva un tempo un insediamento fortificato (dall'età del Bronzo fino circa al 100 a.C.). Sempre nel settore di Aica è stata rinvenuta una necropoli crematoria risalente a epoca romana.

Nel corso di scavi condotti presso Castel Presule (frequenti dal 1982, gli ultimi nel 2006) e nella chiesa parrocchiale (nel corso dell'ultimo restauro interno nell'anno 1991) sono stati infine rinvenuti interessanti reperti risalenti all'epoca medioevale e alla prima epoca moderna.

Per fornire una testimonianza concreta della storia antica della zona di Fiè, la Soprintendenza provinciale ai beni culturali ha da poco (2010) allestito un'esposizione archeologica nella cripta della cappella di San Michele, esposizione che – come il museo parrocchiale – può essere visitata nel corso di una visita guidata. Si tratta di 6 vetrine contenenti i migliori reperti risalenti alle diverse epoche, come la fibula in bronzo a forma di mezza luna datata VI/V sec. a.C., senza dimenticare il frammento di una delle due lapidi romane e una tavola esplicativa.

**I numerosi reperti archeologici coprono un arco di tempo >
che va dal Neolitico alla prima era moderna.
Le pitture murali e gli epigrammi barocchi ricordano la caducità
dell'uomo e l'inevitabilità della morte.**

E5 Fiè allo Sciliar (piantina pagina 60-61)



Edificio parrocchiale e canonica

L'edificio parrocchiale, che si presenta come una costruzione imponente e oblunga con un portone d'ingresso tardo-gotico, sorse ad inizi del XVIII secolo dalla fusione di due edifici originariamente indipendenti. L'ala est è documentata come canonica già a partire dal 1429, mentre l'ala ovest fu utilizzata per lungo tempo come residenza per gli organisti.

Il settore centrale dell'edificio era originariamente costituito da una torre residenziale medioevale, di cui rimane oggi solo una cantina romanica con archi tardo-gotici, visitabile in concomitanza di mostre ed esposizioni organizzate nella "Galleria Fiè".

La facciata che dà sulla piazza della chiesa ospita due affreschi barocchi, raffiguranti San Giovanni Nepomuceno e Sant'Agostino ed entrambi recanti un'iscrizione in latino/tedesco; le iscrizioni latine si presentano in forma di cronogramma: le lettere evidenziate in rosso corrispondono a numeri romani che, sommati, danno un numero ben definito, attribuendo entrambi i dipinti all'anno 1729.



Due affreschi barocchi decorano la facciata della canonica sulla piazza della chiesa (foto in alto). >
La piazza della chiesa di Fiè è sicuramente una delle più belle in tutto l'Alto Adige (foto in basso).

Hotel Turm (Fiè di Sotto)

Il moderno complesso nasconde al suo interno una torre residenziale medioevale, disposta su 4 piani e caratterizzata da una pianta quasi quadrata, nonché da mura incredibilmente massicce. Le fonti storiche esistenti la fanno risalire alla prima metà del XIII secolo: in un documento del 1244 se ne fa menzione come prigione e tribunale. Per un certo periodo appartenne al Convento di Novacella, diventando dunque la sede del parroco e dei suoi consacerdoti e portando per lungo tempo il nome di “vecchia canonica”.

Nel XV secolo la torre divenne proprietà dei signori di Fiè, anche se proprietari e abitanti sono documentati con precisione solo a partire dal '700. Nel corso della sua travagliata storia, l'edificio divenne anche residenza estiva della famiglia bolzanina Stockhammer (dal 1820 fino al 1833) e nel 1900 circa venne trasformato in locanda con annessa macelleria. Dal 1958 l'hotel è di proprietà della famiglia Pramstrahler che alla vocazione di albergatore affianca la passione per il collezionismo d'arte e lo spirito da mecenate.

I singoli piani dell'edificio sono attualmente adibiti a cantina per la degustazione vini, stube artistica e suite; se non occupati, sono accessibili nel corso di una visita guidata all'edificio.

Appartengono al complesso dell'hotel tre ulteriori costruzioni storiche: nelle immediate vicinanze una piccola torre risalente al XIII secolo (la cosiddetta “Wagenhaus” ovvero casa dei carri), l'antica abitazione degli ufficiali giudiziari con annessa torre circolare (la cosiddetta “Kraiterhaus”) e a Novale di Fiè il maso vinicolo “Grottner” (menzionato per la prima volta in un documento del 1294).

**La torre, adibita ad albergo, racchiude all'interno delle mura storiche >
uno straordinario connubio di comfort moderno, ospitalità e amore per l'arte.**

E5 Fiè allo Sciliar (piantina pagina 60-61)



San Pietro sul Colle

Questa suggestiva chiesetta, frequentemente immortalata con lo Sciliar che si staglia possente all'orizzonte, rappresenta sicuramente uno degli emblemi dell'Alto Adige. Essa si erge su un'altura porfidea ove sono state rinvenute numerose tracce di insediamenti preistorici e significativi reperti risalenti all'età del Bronzo.

In essa si fondono sapientemente elementi stilistici romanici, gotici, rinascimentali e del primo Barocco.

La prima costruzione romanica (risalente al XII/XIII secolo) fu avvolta in stile gotico attorno al '500, pur mantenendo la caratteristica abside circolare. L'altare a portelle tardo-gotico è attualmente ospitato nel Museo parrocchiale; sul portone laterale in pietra arenaria rossa è riportato l'anno 1507.

Al '600 circa risalgono le poche decorazioni pittoriche in stile rinascimentale, che ornano il pulpito e le pareti interne attorno alle finestre.

Anche sul "colle di San Pietro" si erge una delle numerose chiese altoatesine >
edificate su alture e colline: una testimonianza della prima cristianizzazione,
non lontana da tracce di antichi insediamenti.



San Lorenzo e Santa Margherita a Fiè di Sopra

Questa chiesetta, che si erge anch'essa su una rupe porfidea, fu originariamente costruita secondo i dettami dello stile romanico e dedicata al benvoluto San Lorenzo (documento del 1397). La chiesa attuale risale al '500 circa, quando l'edificio fu costruito ex-novo in stile tardo-gotico e dedicato a Santa Margherita, che divenne dunque la nuova santa patrona.

Poco prima del '600, su iniziativa del casato nobile Khuepach (si veda Zimmerlehen), fu eretta la torre e gli interni furono dotati di una volta a rete. Risale allo stesso periodo anche il preziosissimo altare, in cui si fondono sapientemente elementi gotici e rinascimentali.

Le pitture murali di Jakob Menn (Bolzano), riportate alla luce negli anni 1975-78, recano l'anno 1600.

Nell'allestimento della chiesa sono da annoverare anche un pulpito decorato con intagli in basso rilievo e un organo da processione di Ignaz Franz Wörle risalente al 1750. Quest'ultimo, una rarità di incomparabile valore, è stato restaurato nel 1988.

La piazza della chiesa a Fiè di Sopra: un vero e proprio "idillio" >
con case disposte a semicerchio e vista panoramica

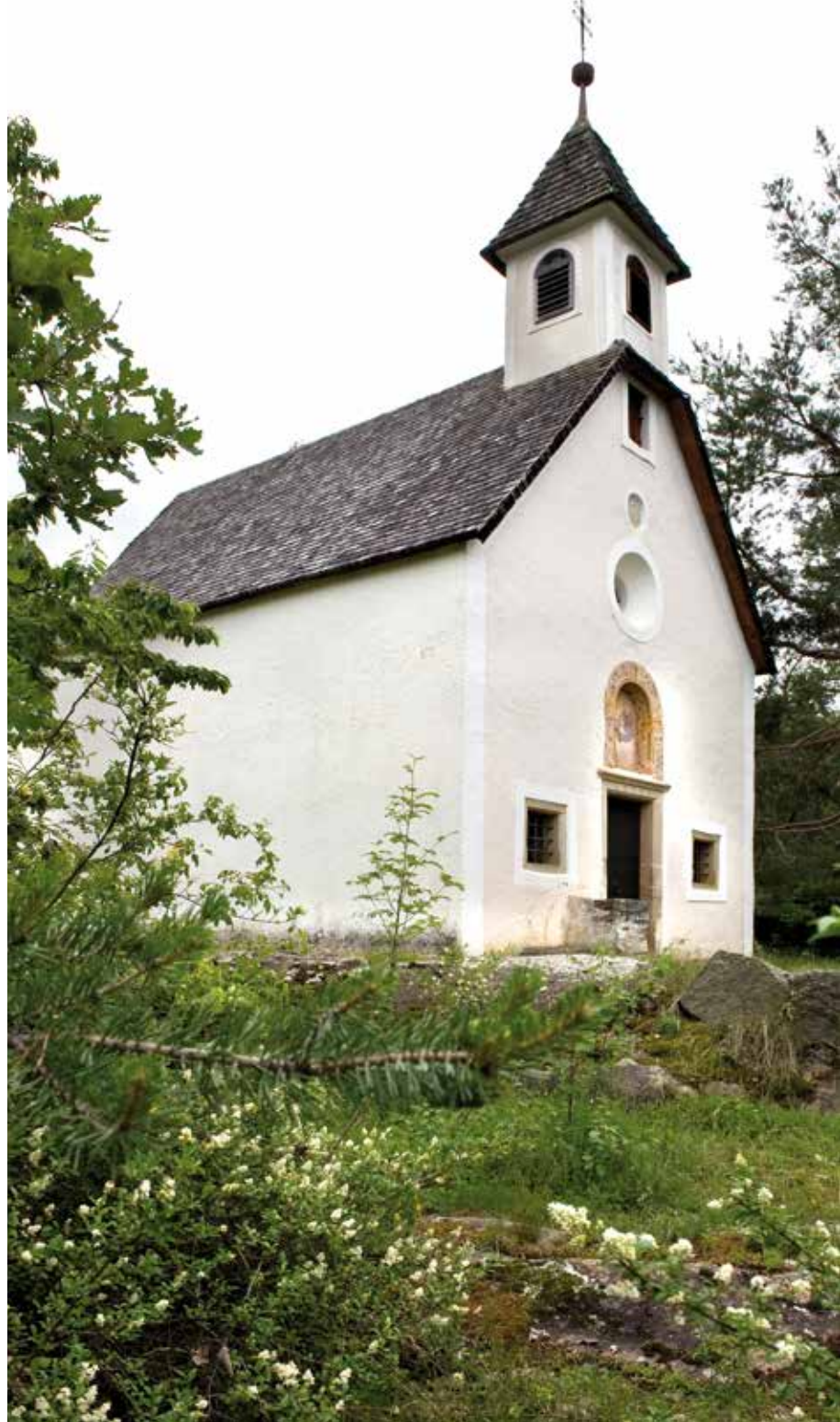


Sant'Antonio

La cappella, che si erge in posizione idilliaca a destra della strada provinciale in direzione Siusi, fu costruita ex-novo attorno al 1700 al posto di una preesistente cappella. Dello stesso periodo sono anche la decorazione barocca a stucco e l'altare con il dipinto a olio raffigurante Sant'Antonio da Padova. Le statue intagliate che adornarono l'altare sono andate perdute in seguito a furto.

La costruzione della cappella è da collegare alla fioritura del culto del santo, che prima di passare all'Ordine Francescano e diventare un predicatore acclamato a Padova, era originario di Lisbona e apparteneva all'Ordine Agostiniano (come i parroci di Fiè).

Un vero e proprio "tesoro" nascosto all'incrocio >
della strada che porta al laghetto di Fiè



San Costantino

La chiesa, che nella parlata popolare viene chiamata “Kristanzen”, si erge in posizione idilliaca su un colle porfireo: tipicamente immortalata insieme allo Sciliar che si staglia possente alle sue spalle, rappresenta un motivo fotografico molto amato. Nel Medioevo e nella prima età moderna rappresentava la chiesa più benestante tra le filiali di Fiè allo Sciliar, grazie all'imponente maso Mesner e ai numerosi diritti fondiari.

Il primo documento in cui si fa menzione dell'edificio risale all'anno 1281, anche se le mura della navata principale e la porzione inferiore della torre risalgono a epoca romanica. Il portone laterale reca l'anno 1506 e al restauro avvenuto nella stessa epoca risalgono il coro e la volta a rete in stile tardo-gotico. Dell'altare maggiore rimane ancora oggi l'ammirevole struttura barocca, mentre dell'allestimento originario è stato risparmiato dal furto solo il dipinto del pittore di corte viennese J.A. Mölk (1762), collocato sul retablo. La precedente pala d'altare, risalente al primo rinascimento (1519), è custodita nel museo parrocchiale.

La statua di Cristoforo risalente al '400, che campeggia dal campanile, è stata recentemente “rinfrescata”, in quanto fortemente danneggiata dalle intemperie. La cupola fu aggiunta attorno all'anno 1800.

Particolarmente amata, la cosiddetta “Kristanzen” è spesso richiesta >
anche per la celebrazione di matrimoni.

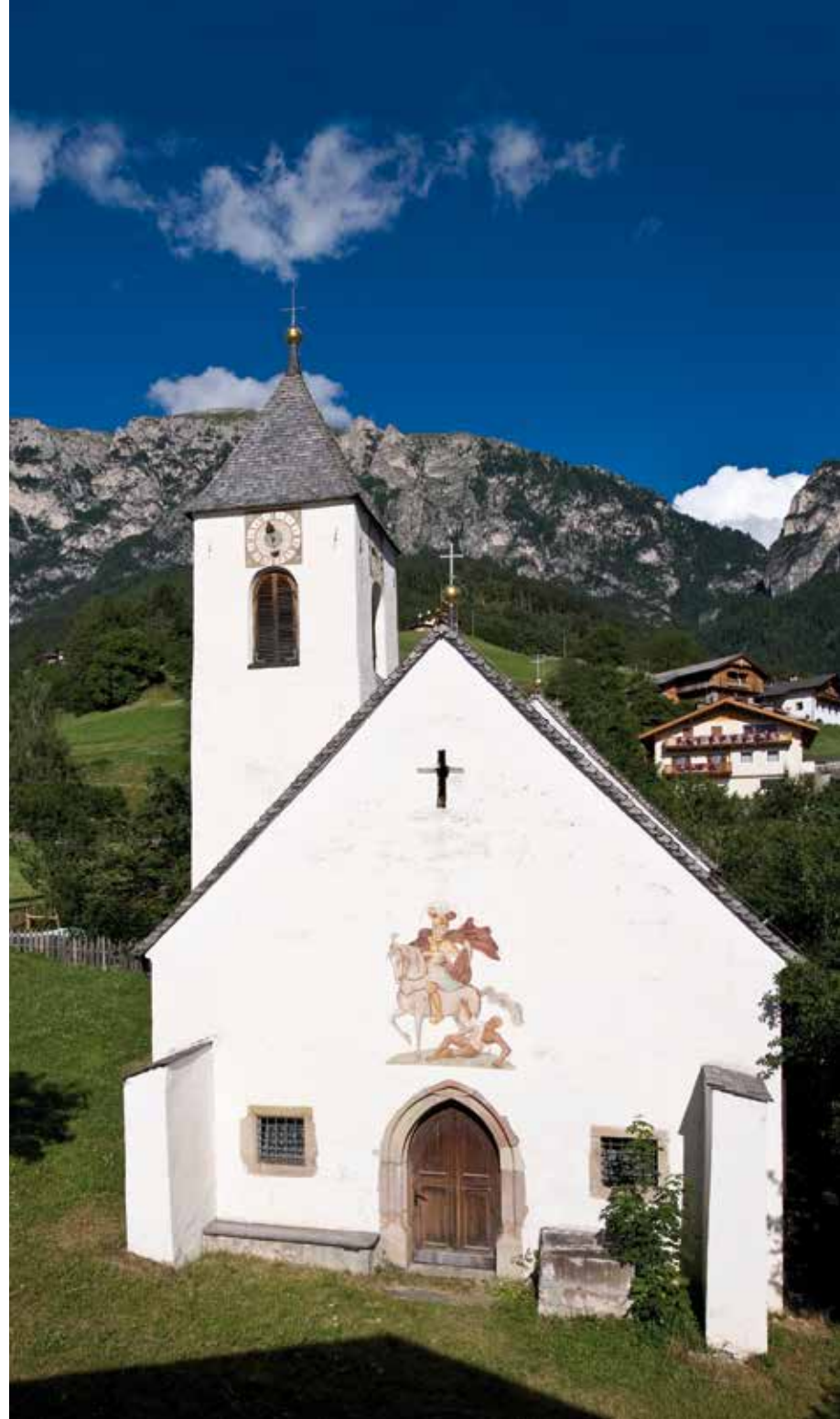


San Martino a Umes

L'attuale edificio risale al 1610, quando fu eretto ex-novo al posto della chiesa preesistente ormai dismessa in seguito a una frana. Del vecchio edificio ecclesiastico veniva ripreso il portone ogivale della navata centrale recante l'anno 1504. Se l'altare è un'opera risalente al primo Barocco datata 1683, la pala d'altare fu realizzata in stile Biedermeier nella prima metà del XIX secolo da Anton Psenner e raffigura il patrono della chiesa affiancato da due apostoli.

Svariate sculture e cosiddette "aste da processione" sono attualmente custodite presso il museo parrocchiale.

Il gruppo di case di Umes è ubicato ai margini di un terrazzo naturale, > pressoché ai piedi dello Sciliar.



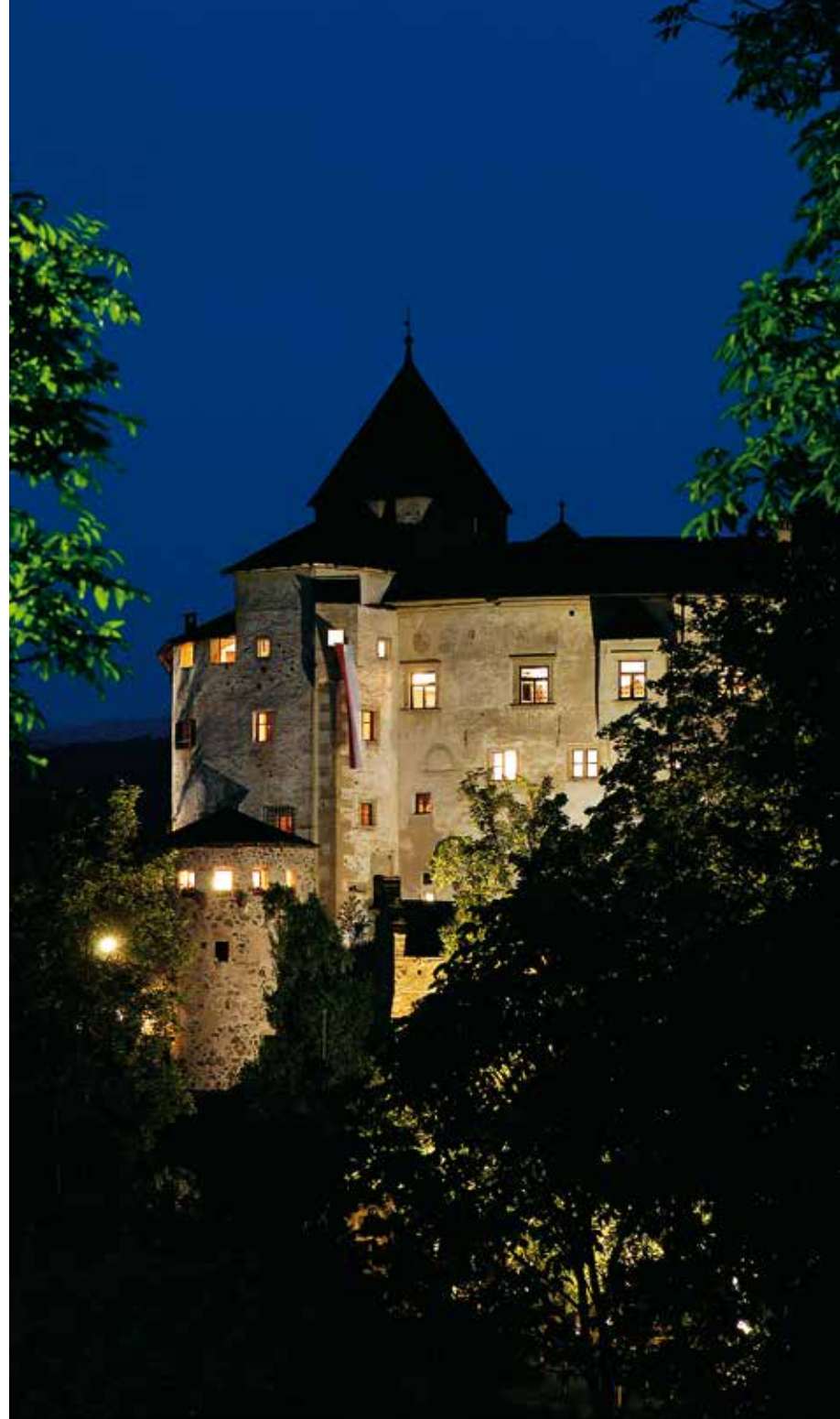
Castel Presule

Anche se il castello medioevale è per la prima volta menzionato in un documento risalente al 1279 (“castrum presile”), in realtà i signori di Fiè – amministratori del vescovo di Bressanone – lo fecero erigere già attorno al 1200. Il più illustre rappresentante della dinastia fu sicuramente Leonhard von Völs-Colonna (1458-1530), per molti anni il governatore del “Land an der Etsch und im Gebirge” (terra all’Adige e in montagna), come si usava definire allora il Tirolo. Proprio a lui si deve l’aspetto attuale del castello, che fece fortificare secondo nuove tecniche difensive e allestire secondo il gusto dell’epoca dell’Imperatore Massimiliano I. Il portone d’ingresso reca l’anno 1517.

Con l’estinzione del casato nobile dei Völs-Colonna (1804), il castello conobbe molteplici cambi di proprietà, alternando periodi di decadenza a fasi di restauro. Nel 1981 è stato acquistato dall’associazione “Curatori Castel Presule”, che lo ha riportato all’antico splendore, aprendone le porte al pubblico mediante visite guidate e manifestazioni di vario genere (oltre a disporre di un proprio programma culturale).

Una moderna scultura posta innanzi all’entrata ricorda i processi alle streghe, che si svolsero nel castello negli anni 1506 e il 1510. >

**Castel Presule: non tutti i castelli con una storia così travagliata >
vantano un presente tanto sfarzoso.**





All'interno della possente cinta muraria una via lastricata conduce fino al pittoresco cortile interno, da cui si accede direttamente alla sala delle colonne e dove è possibile ammirare ancora oggi l'antico pozzo a carrucola. Di particolare fascino tra le stanze sono sicuramente la sala dei cavalieri (con pannellatura neogotica) e la stanza del camino. Un occhio di riguardo merita indubbiamente anche la cappella del castello (che risale all'epoca di Leonhard), consacrata a Sant'Anna e caratterizzata da una delicata volta a costoloni.

Oltre alle attrazioni del castello in sé, una visita guidata comprende anche l'esposizione d'armi ospitata nella sala delle colonne e la cosiddetta esposizione "Batznhäusl", una galleria di ben 98 quadri provenienti dal "Batznhäusl", il Ca' de Bezzi, un tempo famoso ritrovo di artisti a Bolzano.



< Veduta aerea da sud, con la "torre della polvere" sullo sfondo (foto in alto)
Facciata della cappella attigua alla terrazza panoramica (foto in basso)

Torre della polvere

Questo possente edificio a forma di torre fortificata sembra coronare la rupe porfidea che si erge maestosa tra Castel Presule e il gruppo di case dell'omonima frazione. La torre risale alla prima metà del XIII secolo e appartiene da sempre al castello – basti pensare che nel XVI secolo se ne trova menzione come prigione.

L'appellativo popolare di "torre della polvere" è probabilmente da far risalire a un suo impiego provvisorio come magazzino per munizioni.

Nel corso delle operazioni di restauro l'edificio è stato munito di una scala a rampa che permette di raggiungerne agevolmente la cima e di ammirare da lassù uno sconfinato panorama.

Origine e nome sono avvolti da varie leggende. >
La fatica della salita viene ricompensata da un panorama a 360 gradi.



San Nicolò di Presule

La chiesa compare per la prima volta menzionata in un documento del 1357, anche se l'abside circolare risale già al XIII secolo. Nel corso del '500 – un'epoca decisamente operosa dal punto di vista costruttivo – venne anch'essa rivisitata, con riferimento in particolare alla navata centrale. Risalgono al 1430 circa i preziosi affreschi d'impronta alto-gotica che decorano tutt'oggi l'abside circolare.

Nel quadro grande è raffigurata l'incoronazione di Maria, cui fa da sfondo un'architettura fantastica, circondata dai quattro padri della chiesa su possenti troni; degna di nota è anche la rappresentazione delle vergini savie e delle vergini stolte. L'arco di trionfo è decorato da una fila di medaglioni raffiguranti varie figure di santi e sante, intercessori popolari per i credenti, come per esempio Sant'Apollonia, invocata in tutti i malanni e dolori dei denti.

I resti di un altare a portelle tardo barocco sono conservati nel museo parrocchiale, insieme a una pala d'altare di Anton Psenner (1791-1866) raffigurante il patrono della chiesa.

All'esterno essenziale e disadorna, la chiesa nasconde >
al suo interno magnifici affreschi.



Chiesa parrocchiale di San Giovanni B. ad Aica di Fiè

Si tratta della prima chiesa filiale della matrice di Fiè, menzionata per la prima volta in un documento del 1250 come battistero destinato al settore meridionale della pieve matrice; non a caso, quindi, era consacrata a Giovanni Battista. Attorno al '400 si procedette all'ampliamento della cappella mediante la realizzazione della navata centrale. Nel 1745 la chiesa venne parzialmente distrutta da un incendio. La costruzione e l'allestimento attuali risalgono al 1816-17, successivamente alla nomina di un cappellano per Aica di Fiè (1785). Nel corso dei suddetti lavori l'abside circolare tutt'oggi conservato fu trasformato in sacrestia.

Una circostanza, questa, sicuramente fortunata, poiché ha permesso di conservare fino ai nostri giorni i preziosi affreschi gotici realizzati dalla "Scuola di Bolzano" attorno al 1420 e raffiguranti il Cristo Giudice, attorniato dai simboli dei quattro Evangelisti e da due angeli musicisti. Nella parte inferiore sono raffigurati in fila i dodici Apostoli, rappresentati con i loro attributi e motti. Da menzionare anche le vergini savie e le vergini stolte raffigurate all'interno dell'arco di trionfo. Anche se la tematica è ancora decisamente romanica, le linee armoniose e fluide rispecchiano perfettamente il culto della bellezza tipico del gotico internazionale.

Di sicuro pregio, tuttavia, è anche l'allestimento attuale della chiesa. La pala dell'altare maggiore e i quattro dipinti a soffitto, che raffigurano scene della vita di San Giovanni Battista (il patrono della chiesa), sono di impronta neoclassicista e caratterizzati da una espressività attenuata e dalla scelta di colori freddi. Si tratta del primo grosso lavoro di Anton Psenner (nato a Umes nel 1791 e morto a Bolzano nel 1866) dopo la sua formazione a Vienna; egli ci lavorò dalla primavera fino all'autunno del 1817, utilizzando per i dipinti a soffitto una tecnica a olio relativamente nuova per quei tempi: i dipinti vennero infatti lavorati direttamente sull'intonaco a muro sostenuto da una cosiddetta "volta ad assicelle". Adornano la chiesa due ulteriori altari laterali e dipinti a olio di gusto squisitamente barocco.



Santa Caterina (Aica di Fiè, Briè)

La chiesa di Santa Caterina, "Sankt Kathrein" per gli abitanti del posto, si trova su un antichissimo sentiero che conduce, passando per il passo Nigra e il passo Costalunga, fino in Val di Fassa. Di una chiesa su questo sito si trova la prima attestazione in un documento del 1293, anche se il patrono originario era l'Arcangelo Michele. Il successivo cambiamento del santo patrono è da ricondurre al fatto che Santa Caterina di Alessandria (25 novembre) era considerata la protettrice dei carri e delle carovane e risulta dunque storicamente comprensibile.

All'inizio del XV secolo, inoltre, uno sconosciuto benefattore commissionò alla cosiddetta "Scuola di Bolzano" la realizzazione, sulla parete a sud, di un ciclo di affreschi, raffigurante undici scene della vita della santa patrona. Allo stesso periodo viene fatto risalire anche la tettoia che ripara gli affreschi dalle intemperie.

Il ciclo di affreschi, che colpisce grazie alla rappresentazione attuale e realistica, all'organizzazione drammatica, alla limpidezza del colore e al buon stato di conservazione, rappresenta una delle più significative testimonianze della pittura gotica nel territorio di Fiè allo Sciliar.

Sulla parete esterna, accanto al citato ciclo, campeggiano tre ulteriori affreschi di sicuro interesse: San Cristoforo e l'Arcangelo Michele (che porta in mano una bilancia nel ruolo di "pesatore delle anime") - entrambi santi protettori dei pellegrini - nonché una scena della Crocefissione.

L'allestimento della chiesa trasmette un'impressione di modestia e semplicità: diversi pezzi, come il pulpito, la via crucis e i dipinti a olio, risalgono all'epoca barocca (XVII e XVIII secolo), mentre l'altare a portelle (1864) è realizzato in stile neo-gotico.

**Gli affreschi di Santa Caterina, anche se molto antichi, >
si conservano tutt'oggi in buono stato (foto in alto).
Santa Caterina è ubicata nei pressi della strada che porta a Tieres (foto in basso).**



Porte – Preslertor

Nell'epoca medievale il centro di Fiè (Fiè di Sotto) si presentava come un complesso fortificato protetto da portoni. Di almeno uno di questi portoni si fa menzione in un documento datato 1302, anche se la denominazione latina ("porta") lo fa presumibilmente risalire a epoca più antica. Per tale portone transitava la strada che conduceva da Fiè di Sotto a Fiè di Sopra, a Umes fino anche a Presule – ecco quindi che lo si trova menzionato anche come "Preslertor", ovvero il portone di Presule (1517).

Sopra questi transiti a volta potevano essere costruite anche delle case, come testimonia qui la sfarzosa "casa **sulla** porta" o la cosiddetta "casa **presso** la porta" (quest'ultima, di cui abbiamo attestazioni già nel 1593 come locanda, ospita oggi l'Hotel Rose-Wenzer).

La storia di entrambi gli edifici è documentata con precisione solamente a partire dal XVI secolo.

Nel Medioevo non solo le città, ma anche molti villaggi >
disponevano di cinta muraria munita di portoni.



San Cassiano sullo Sciliar

Come testimonia la tavola votiva, questa cappella fu costruita nel 1797 per volere di Maria Kritzinger da Umes e consacrata dapprima a Maria Madre di Dio. Ad essa è infatti dedicata la pala d'altare risalente alla seconda metà del XVII secolo e raffigurante una cosiddetta "Madre di Dio di Cranach" in compagnia di un vescovo, presumibilmente San Cassiano, il patrono della diocesi di Bolzano-Bressanone; il sabato antecedente al 13 agosto (San Cassiano) è per lo Sciliar giornata di festa religiosa.

Tuttavia, non è solamente in virtù di questa chiesetta che lo Sciliar viene spesso (e anche giustamente) chiamato "monte sacro". La continuità del culto, infatti, risale fino ai tempi preistorici, come testimoniano inconfutabili tracce di un luogo destinato ai roghi sacrificali sul cosiddetto Monte Castello.

La messa di montagna dedicata al Patrono, vera e propria festa religiosa per tutto lo Sciliar, >
viene celebrata all'aperto in virtù del grande numero di pellegrini.

Sciliar (piantina pagina 60-61)



Mulino Moarmüller (Fiè di Sopra)

Il mulino, il cui nome rimanda chiaramente alla sua originaria appartenenza all'omonimo maso Moar, compare come tale in un documento del 1554. Nel 1742 venne diviso dal citato maso, mantenendosi fino ad oggi di proprietà indipendente.

Il mulino, in quanto monumentale esempio di tecnica industriale, è stato restaurato nel 1999 e reso nuovamente funzionante.

Nel Medioevo e nella prima era moderna mugnai e altre figure artigianali erano soliti ubicare >
le loro attività lungo fiumi e torrenti, per sfruttarne la forza idraulica.

C4 Fiè di Sopra (piantina pagina 60-61)



Residenza nobiliare Zimmerlehen (Fiè di Sopra)

La residenza nobiliare Zimmerlehen, situata sulla strada che conduce da Fiè di Sopra al Laghetto di Fiè (il cosiddetto “Völser Weiher”), si presenta come residenza fortificata e pittoresco gruppo di case. Il cortile interno è infatti fiancheggiato da quattro strutture, in buona parte collegate ancora oggi da una cinta muraria.

Il maso Zimmerlehen, un tempo feudo tributario vescovile, si trova per la prima volta menzionato in un documento del 1336.

La residenza fu acquistata dal casato bolzanino dei Khuepach nel 1580 e rimase in loro possesso fino al 1776. Fu proprio il citato casato a conferire alla residenza la sua forma attuale, in particolare già Ferdinando von Khuepach (morto nel 1613). Sulla facciata del casale contadino, proprio sopra il portone d'ingresso in pietra arenaria, campeggia lo stemma dei Khuepach (1606), mentre sul retro si snoda il corridoio che ospita la galleria degli antenati della famiglia Kompatscher, che acquistò la residenza nel 1906.

Sull'angolo nord-orientale del podere si erge la “torre”, che risale anch'essa al XIV secolo e ospita una cappella situata al piano terra. Le stanze ubicate al primo piano sono decorate con scene di caccia in stile squisitamente rinascimentale e risalenti al 1600 circa, mentre quelle al secondo piano presentano pitture decorative a soffitto. Le stanze sono per lo più visitabili durante le escursioni ai masi.

I signori von Khuepach furono anche attivi benefattori della chiesa di Fiè di Sopra.

Anche nei poderi più grandi l'agricoltura è oggi affiancata >
da una seconda fonte di guadagno: l'agriturismo.



Moar (Fiè di Sopra)

Viene menzionato per la prima volta in un documento datato 1272, originariamente con il nome di “maso Kuchlmair” o “Maggiordomo del Vescovo”. Rappresentava sicuramente il maso più grande all'interno del comune giurisdizionale di Fiè ed era assoggettato alla tassazione del vescovo di Bressanone, nonché all'obbligo di prestare servigi allo stesso. Se inizialmente il maso era tenuto a prestare determinati servigi per la cucina (in tedesco “Kuchl”, da qui dunque il nome “Kuchlmair”) del vescovo, successivamente il proprietario ricevette l'incarico di riscuotere le numerose imposte e decime provenienti dai beni vescovili nell'area di Fiè e, parimenti, di dare accoglienza ai commissari vescovili che si trovavano a passare di lì per lavoro. Nel 1568 il maso ricevette un proprio stemma.

L'imponente costruzione residenziale dispone al piano terra di numerose cantine, in parte a volta e in parte con archi in pietra arenaria, mentre al primo piano si apre uno spazioso corridoio risalente al XVI secolo (in parte a volta, in parte con travi in legno) e una bella stube con pannellatura e soffitto a cassettoni (datata 1669).

**Una residenza nobiliare (come questa) richiede scrupolosa cura non solamente >
degli interni storici, ma anche degli spazi esterni, giardino compreso.**





Schlun (Fiè di Sopra)

Questa antica e vasta tenuta, che era assoggettata a tassazione da parte del Capitolo Cattedrale di Bressanone, è menzionata per la prima volta in un documento del 1280.

Nel corso del XVI secolo fu acquisita da Christoph von Khuepach, scrivano cittadino di Bolzano, e rimase proprietà del suo casato nobile per circa due secoli. Nonostante vi abitassero per lo più nei mesi estivi, i Khuepach riuscirono a infondere al grande edificio residenziale un raffinato gusto artistico. Al piano terra si trovano lo spazioso ingresso con soffitto in legno e la stube con rivestimento a listelli e soffitto a cassettoni risalenti al XVII secolo e al primo piano (settore privato) una camera con soffitto a stucchi e stufa in maiolica risalenti al '600.

Dal 1787 Schlun è di proprietà della famiglia Ploner e si forgia dunque della denominazione di “maso avito”.

Front (Aica di Fiè)

Questo maso vinicolo, menzionato per la prima volta in un documento del 1379, fu assoggettato - fino al 1630 circa - alla tassazione da parte dei signori Völs-Colonna (Castel Presule), nonché all'obbligo di prestare servizi agli stessi; nel 1635 ottenne lo stemma imperiale.

Di grande effetto è sicuramente l'ampia facciata frontale in pietra naturale. Sopra il portone d'ingresso in stile gotico campeggia lo stemma araldico in pietra arenaria, con in rilievo coltello da potatura, uva e pampino. Da menzionare anche la grandiosa cantina con portone ad arco ogivale, colonne in pietra arenaria e quattro possenti archi, visibile accedendo al cosiddetto “Buschenschank”, ovvero l'osteria tipica sudtirolese. Presso il vicino maso Finger, protetti da un'ampia tettoia, sono visibili l'ingresso con arco a tutto sesto e, in una nicchia, un dipinto di Maria con iscrizione (“MARIA PIT GOT FVR VNS – 1521) affiancato da un affresco risalente al XIII secolo raffigurante San Giorgio, Santa Margherita e San Floriano.

Unterspenn (Aica di Fiè)

Questo maso vinicolo rappresenta sicuramente il più antico tra i tre masi Psenner, essendo per la prima volta menzionato in un documento del 1288. Dal XIV secolo appartiene alla famiglia Psenner, ovvero ai suoi successori e si forgia dunque della denominazione di “maso avito”.

Il podere è situato sul cosiddetto sentiero dei masi di Aica (meglio conosciuto come “Oachner Höfeweg”) allestito nel corso del 2007: procedendo sul sentiero è dunque possibile ammirare l’ingresso della casa con arco ogivale, mentre all’interno sono conservati ancora oggi l’antica e affascinante stube con soffitto a travi e listoni in legno, nonché la cucina con camino aperto (attualmente non accessibili).

Nel medioevo i cosiddetti “masi vinicoli” erano beni feudali molto ambiti sia da parte >
di autorità religiose che temporali. Oggi ci si dedica alla produzione di vini fatti in casa.



Capitelli gotici

Ai monumenti minori di natura religiosa appartengono i cosiddetti capitelli, che in Tirolo si presentano tipicamente come pali massicci e ben piantati con una nicchia contenente un dipinto o una scultura. Essi sono ubicati per lo più su vie di passaggio o strade, spesso in prossimità degli incroci, sia in centro paese che nei campi.

I capitelli figurati risalgono per lo più all'epoca barocca, caratterizzata da una religiosità popolare molto forte. Anche nell'area di Fiè se ne incontrano alcuni, per esempio al maso Aicher a Novale di Fiè (1622), nei pressi del maso Tasioler a Fiè di Sopra (anche chiamato "Totenrast", non datato) e al maso Roat a Fiè di Sotto (1828).

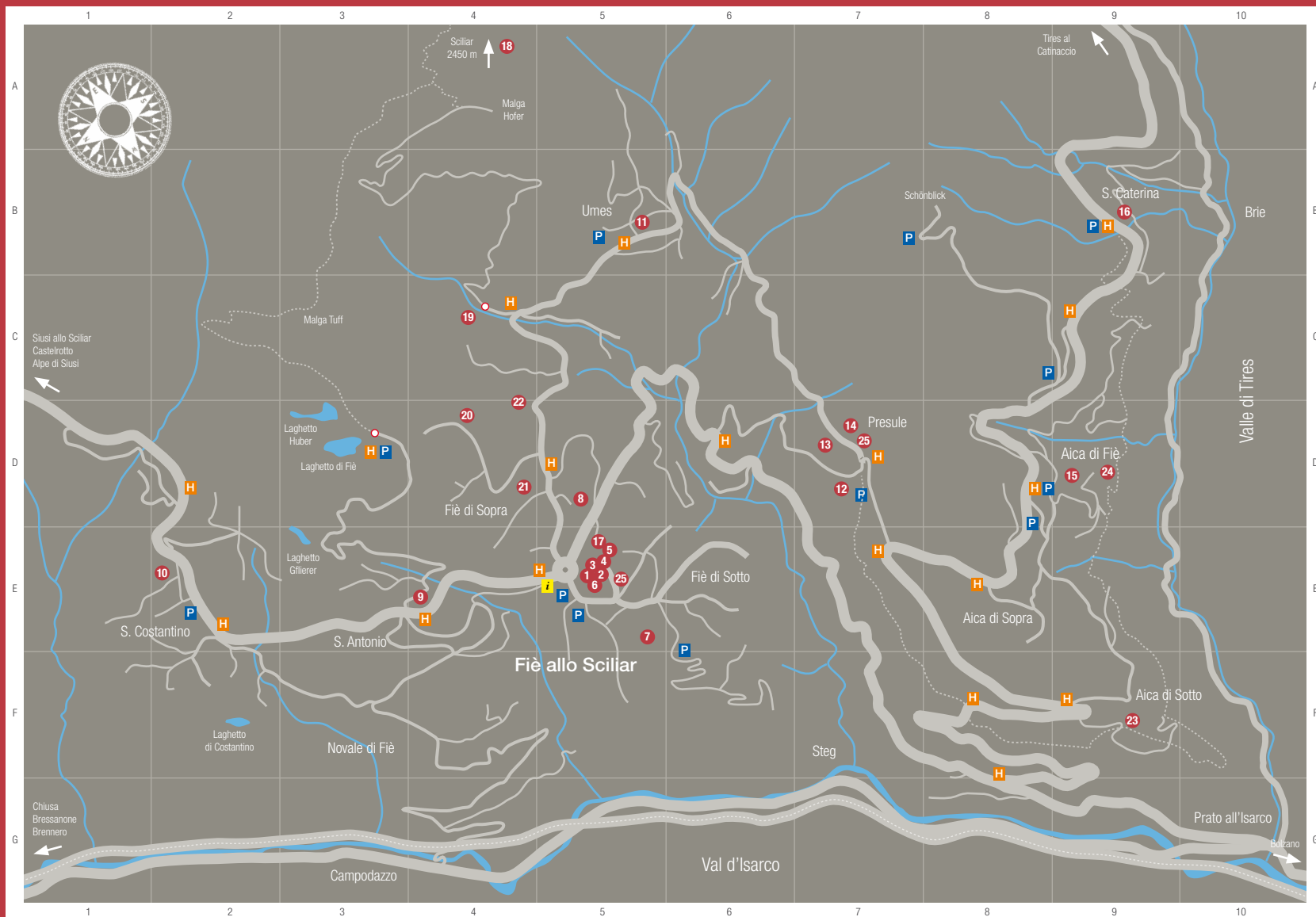
Da menzionare, tuttavia, sono due capitelli di genere decisamente poco consueto, costituiti da un palo sottile con un piccolo elemento superiore (rilievo o immagine), risalenti ad epoca tardo-gotica.

Il primo, che può essere ammirato a Presule (sulla strada che porta dalla fontana alla chiesa di San Nicolò), reca la data storicamente importante 1492 e propone in rilievo uno stemma con uva e pampino.

Il secondo, anch'esso risalente al '500, si trova a Fiè di Sotto, sulla piazza della fontana (Kreuzbrunnenplatz), ed è stato nel corso degli anni più volte danneggiato e spostato – il dipinto risale a epoca recente.

Il capitello gotico presso la piazza della fontana (Kreuzbrunnenplatz) >
Il capitello gotico presso la fontana di Presule (pagina 5 davanti).





- | | | | |
|--|---|--|-------------------------------------|
| 1 Chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta | 7 San Pietro sul Colle | 13 La torre della polvere | 19 Mulino Moarmüller (Fiè di Sopra) |
| 2 Cappella di San Michele | 8 San Lorenzo e Santa Margherita (Fiè di Sopra) | 14 San Nicolò di Presule | 20 Residenza nobiliare Zimmerlehen |
| 3 Museo parrocchiale | 9 Sant'Antonio | 15 Chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista ad Aica di Fiè | 21 Moar (Fiè di Sopra) |
| 4 Raccolta archeologica | 10 San Costantino | 16 Santa Caterina (Aica di Fiè, Briè) | 22 Schlun (Fiè di Sopra) |
| 5 Edificio parrocchiale e canonica | 11 San Martino a Umes | 17 Porte – Preslerlor | 23 Unterspenn (Aica di Fiè) |
| 6 Hotel Turm (Fiè di Sotto) | 12 Castel Presule | 18 San Cassiano sullo Sciliar | 24 Front (Aica di Fiè) |
| | | | 25 Capitelli gotici |

Colofone

Editore: Comune di Fiè allo Sciliar ©2022

Testi: Dr. Hermann Völtter

Foto: Helmuth Rier

Concetto grafico: Komma Graphik

Traduzioni: Studio Traduc (Lisa Tomasi, Karin Simeoni)

Stampa: Kraler Print



Gemeinde Völs am Schlern
Comune Fiè allo Sciliar

AUTONOME
PROVINZ
BOZEN
SÜDTIROL



PROVINCIA
AUTONOMA
DI BOLZANO
ALTO ADIGE

Deutsche Kultur

gefördert von
Stiftung Südtiroler Sparkasse
Fondazione Cassa di Risparmio
sostenuto da

